

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1734-2

NOTA STORICA

I lavori per il "ritiro" sull'Argentario sono sospesi: fervono preparativi di guerra, e proprio l'Argentario rischia di essere l'epicentro di dure lotte. Paolo intanto non si arrende: la sua attività continua tutto l'anno e, come lui stesso confida, "la bontà divina benedice con larga mano". (Lt. I, 50)

10 Settembre 1734

Oggi ho fatto un lungo tratto di strada di più per sentire la conferenza di due sorelle germane, mie figlie in Gesù Cristo, che veramente vogliono servire Dio alla grande e credo che Dio voglia gran cose da queste due anime. Sono giovanette, di poca età, civili, ma tutte amanti di Dio. Spero che un giorno saranno compagne della nostra divozione: viva Gesù! (Lt. I, 116)

4 Ottobre 1734

Sono in estremi bisogni, combattuto di dentro e di fuori, in uno stato il più deplorabile, perché sono il più imperfetto per mia colpa, essendo un albero non di balsamo, come dovrei essere, ma di marciume che non getta altro che puzza pestilenziale. Io sono come una candela che fa chiaro agli altri e consuma se stessa. Predico, faccio missioni. Confesso, sento anime di grande perfezione che conferiscono meco le cose del loro spirito, ed io mi trovo imperfettissimo, senza virtù... Ciò mi deve mettere in gran timore: ma la Passione di Gesù Cristo mi fa cuore... Crocifisso con Cristo, sono contento solamente di essere privo di ogni contento per amor di Dio. (Lt. I, 49-118)

28 Ottobre 1734

Mi trovo in estremi bisogni. (Lt. I, 119)

25 Novembre 1734

Parto questa mattina subito che sarà giorno, per una missione lontano da qui 20 miglia. Oh, che grandi bisogni sono nel mondo! Non vi sono operai! Molti luoghi domandano la missione, e non si puole fare tanto. Sono quasi sei mesi che si sta in esercizio: Dio sia benedetto! Mi credevo riposare un poco il mio bisognissimo spirito ai piedi di Gesù, ma non lo merito... Non cerco altro se non la purissima volontà del mio Dio... e spazio di penitenza. (Lt. I, 318)

23 Dicembre 1734

Vado in missioni in luoghi qui vicini e sto fuori sino a Quaresima. Il povero Paolo si trova immerso in un abisso di miserie interne assai ed esterne ancora. E sebbene l'anima mia non è stata mai senza croce, ora pero è in stato tale che mi inorridisce per i grandi assalti e battaglie

dei miei nemici. Così meritano i miei peccati. Non cerco d'essere compatito... ho solo bisogno che si preghi per questo miserabilissimo che si trova nel colmo delle necessità più estreme, che maggiori non possono essere. Al di fuori mi mostro di faccia serena, che così vuole il mio Dio, per non atterrire nessuno, ma di dentro sto in gran mare tempestoso. Che il Bambino Gesù mi dia vittoria. (L. t. 1. 122)

“Quando il 18 ottobre 1775 morì il padre Paolo, io con Fr. Francesco di s. Teresa - suoi infermieri - ne dovemmo curare il cadavere. Fu osservato che nel petto vi era un'impressione - cicatrice - del nome di Gesù, e chiaramente si vedeva una croce e, sotto questa, le lettere "J" ed "S" da me attentamente esaminate. Vi feci particolare osservazione perché fin da quando era vivo, avevo sentito dire dai miei correligiosi, tra i quali il P. Fulgenzio, che fu suo primo compagno, che il p. Paolo sull'Argentario si era impresso con un ferro rovente sul petto il ss. nome di Gesù. Il motivo che indusse il P. Paolo a fare ciò fu che essendo andato - nell'ottobre del 1734 - a S. Flora, a dare gli esercizi alle religiose di quel monastero, trovò una monaca di santa vita - suor Maria Francesca Orsi - che aveva un ferro sul quale era inciso il nome di Gesù e che avendolo fatto infuocare, se l'era impresso sul petto. Il p. Paolo stimando cosa vergognosa che un uomo non arrivasse a fare quello che aveva fatto una donna, si fece dare da detta religiosa quel ferro, senza dirle però quale uso ne volesse fare. Terminati gli esercizi e ritornato al Monte Argentario, infuocò quel ferro fino a farlo diventare rovente e, vincendo la ripugnanza che provò nell'atto di doverlo applicare alla carne nuda, s'imprese il nome di Gesù sul petto, la cui cicatrice, come ho detto, si vide anche dopo morte”.

(Proc. 4, 327) Fra Bartolomeo Calderoni, infermiere del Santo

**O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti famiglia Passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al fidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.
Amen**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 44-45.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

te da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore,